

Arrestato l'uomo che curava gli affari di Provenzano

Per gli inquirenti Pino Lipari sarebbe consigliere fidato del padrino che dal carcere continua a fare soldi. Nuove indagini sugli appalti

di Marzio Tristano / Palermo

IL GEOMETRAL '11 aprile del 2006 finiva in carcere Bernardo Provenzano, catturato a Corleone dopo 43 anni di latitanza. Due giorni dopo usciva dal carcere Pino Lipari, geometra in pensione dell'Anas, consigliere fidato del padrino corleonese, del quale ha

curato l'amministrazione dei beni (ammontano a decine di milioni di euro quelli a lui sequestrati), da oltre trent'anni a cavallo tra Cosa Nostra, esponenti politici e appalti pubblici, e stratega, insieme con Provenzano, Masino Cannella e Benedetto Spera della «sommersione» di Cosa Nostra: una «memoria storica» di vertice dell'organizzazione mafiosa custode di molti segreti che nel 2002 cercò di saltare il fosso accreditandosi come collaboratore di giustizia: non venne creduto.

In carcere Lipari è tornato ieri, con l'accusa di avere continuato a curare gli affari del boss. A lui i pm Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino e Marzia Sabella contestano di avere curato la vendita di un gran-

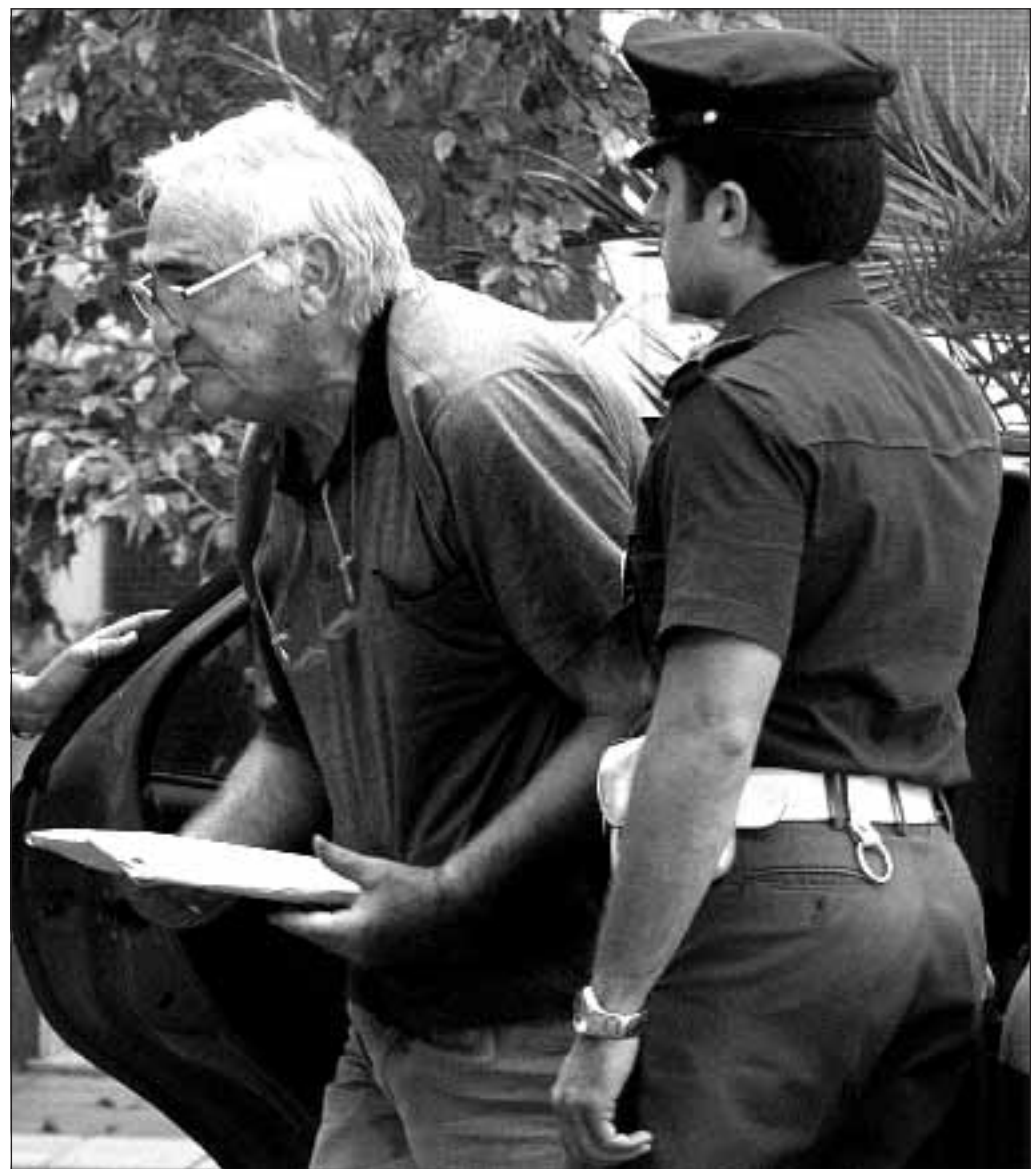
de appezzamento di terreno nelle campagne di Carini (Palermo), del valore di tre milioni di euro, che Lipari stava cercando di fare avere direttamente a Provenzano, la cui cella, nel carcere di Novara è stata perquisita ieri dagli inquirenti a caccia di documenti sull'acquisto del terreno. L'indagine, compiuta dalla squadra mobile di Palermo, porta a galla frammenti della borghesia mafiosa che ruota attorno al denaro di Cosa Nostra: nell'inchiesta è indagata l'avvocata Maria Concetta Caldara, 52 anni, uno dei cinque esperti della presidenza della regione siciliana, già consigliere giuridico del ministro

I pm gli contestano di aver curato la vendita di un grande appezzamento di terreno a Carini

per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia. La donna, figlia di Vincenzo, un presunto prestanome del boss Tano Badalamenti, secondo le accuse di Angelo Siino, è socia di Lipari nella proprietà dell'appezzamento di terreno ieri sequestrato dalla Squadra mobile di Palermo su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, riconducibile, secondo l'accusa, proprio a Provenzano. Per il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione l'arresto di Lipari è «la conferma della grande pericolosità dei beni e dei patrimoni che la mafia cerca di ripulire costantemente», ma la cattura del «consigliere» riporta a galla anche la zona di frontiera tra mafia e affari, un esercito di imprenditori spregiudicati, faccendieri operativi, prestanome disponibili, politici compiacenti e collusi in mezzo ai quali Lipari si muove a proprio agio da trent'anni, durante i quali è stato al cinema con Provenzano a vedere il Padrino di Coppola.

Corleone doc, una venerazione per Andreotti («è come mio padre», disse intercettato), Lipari si è più volte seduto al tavolo delle decisioni insieme con Riina, del quale, poco tempo prima che il boss fosse arrestato nel gennaio 1993, aveva organizzato una intervista da concedere ad un giornalista siciliano: lo scoop venne bloccato pochi giorni prima dallo stesso professionista, che si rifiutò di registrare le dichiarazioni di Riina. Nel

2002 la procura diretta all'epoca da Piero Grasso, portò all'arresto non solo di Giuseppe Lipari ma anche di una buona parte del suo nucleo familiare: i figli, Arturo e Cinzia Lipari, entrambi condannati e il marito di quest'ultima, Giuseppe Lampiasi, anche lui condannato, tutti accusati, attraverso la rete di fedelissimi «postini», di avere contribuito ad amministrare i beni dei corleonesi. Dopo l'arresto cercò di accreditarsi come pentito, ma a favore di Andreotti, vittima, disse, di un complotto del Pci. Non fu creduto, e finì per raccontare ai giudici la sua vita: «Non sono uomo d'onore, ho conosciuto Provenzano e Riina, e di quest'ultimo ho gestito il patrimonio, mi sono sempre occupato di appalti». Quel giorno si presentò in aula con un completo verde scuro, la gamba sinistra accavallata sulla destra, capelli grigi, occhiali e eleganti polacchine; ai giudici iniziò a raccontare la sua vita: «Volevo e voglio mettere un taglio alla mia vita passata e alle vicende che hanno messo nei guai la mia famiglia», disse. E proseguì raccontando la sua scalata tra i boss e la società civile nei cantieri edili. Grazie al conte Cassina, imprenditore che ha gestito per decenni i grandi appalti del Comune di Palermo, Lipari conosce Ciancimino, l'ex sindaco dc condannato per mafia. Ed è proprio all'anonimo geometra dell'Anas che i boss Bontade e Badalamenti



Giuseppe Lipari, amministratore dei beni dei corleonesi arrestato dalla polizia. Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

indirizzano l'imprenditore Maniglia, che ha subito attentati nei suoi cantieri di Rieti e Custonaci. Siamo alla vigilia della guerra di mafia, per i due boss tira un'aria brutta, e Lipari accompagna Provenzano ad un incontro con Riina. «Ma perché, visto che lei non era un uomo d'onore, Ciancimino e Riina si fidavano di lei?», chiese il pm Anna Maria Leone. «Mah - rispose lui - come ci si può fidare di un medico, di un avvocato?».

SAN LUCA Prima della strage si tentò di pacificare la faida

Dopo la ripresa della faida di San Luca, seguita all'agguato di Natale 2006 nel quale fu uccisa Maria Strangio ed altre tre persone rimasero ferite, ci fu un tentativo di pacificazione tra i gruppi dei Nirta-Strangio e dei Pelle-Vottari. E quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare del Gip distrettuale di Reggio Calabria, Daniele Cappuccio, nei confronti delle persone fermate nell'operazione «Fehida» e ritenute coinvolte nella faida di San Luca. Il tentativo di pacificazione, secondo quanto riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, fu attuato da Francesco Barbaro, attualmente detenuto e capo indiscusso dell'omonima cosca di Plati, il quale esortò il genero Giuseppe Pelle, quale esponente dell'omonima cosca, ad avviare un'opera di pacificazione coinvolgendo altri capimafia della zona di San Luca. L'interessamento di Barbaro dimostrerebbe, secondo il Gip Cappuccio, che le cosche del versante Jonico aspromontano non hanno assolutamente nessun interesse che la faida di San Luca si evolva ulteriormente. Sempre l'ordinanza però poi rileva come ogni tentativo fu scavalcato dalla legge del tagliente: i Pelle-Vottari volevano la morte di Gianluca Nirta, come emerge dalle intercettazioni telefoniche registrate dalle forze dell'ordine e riportate dal Gip Cappuccio.

CATANZARO Giudici contro De Magistris indaga i colleghi

Ci sono polemiche furiose nella Procura della Repubblica di Catanzaro dopo che il quotidiano «Calabria Ora» ha pubblicato un articolo in cui si afferma che il sostituto procuratore Luigi De Magistris avrebbe condotto indagini anche su alcuni suoi colleghi appartenenti allo stesso Distretto giudiziario, effettuando intercettazioni su alcune loro telefonate. I magistrati che sarebbero stati «spiati» da De Magistris sarebbero stati il procuratore della Repubblica Antonio Lombardi; Domenico Pudia, fino a pochi mesi fa procuratore generale di Catanzaro; l'ex capo dell'ufficio gip Antonio Baudi, che di recente ha lasciato la magistratura; il procuratore aggiunto Salvatore Murone; il sostituto procuratore generale Pietro D'Amico; l'ex procuratore generale di Reggio Calabria Giuseppe Chiaravallotti, e sua figlia Caterina, in servizio alla Corte d'appello di Catanzaro. Le intercettazioni sono state trasmesse dalla Procura della Repubblica di Salerno al Csm. I magistrati interessati dalle indagini di De Magistris, in una dichiarazione congiunta, «si dichiarano sereni, pur riservandosi - affermano - di intraprendere ogni opportuna iniziativa a loro tutela». «Non mi sembra una novità il fatto che gli ispettori siano tornati a Catanzaro. La vera novità, mi si consenta, sarà quando gli ispettori termineranno le numerose inchieste che hanno aperto nei miei confronti», è la replica del pm De Magistris.

«Ci sono giornali in mano ai camorristi»

A Libera la denuncia di Serventi Longhi. E il presidente dell'Antimafia: «Un governo così c'imbarazza»

di Enrico Fierro / Roma

MAFIA E GIORNALI Mafia e governo. Le cose non vanno. E da «Libera Informazione», la fondazione del network antimafia di Libera, arrivano denunce pesanti.

Di giornali parla Paolo Serventi Longhi, il segretario della Federazione della Stampa. «In Campania, nel cuore della camorra più violenta, ne esistono due edizioni direttamente da boss o da gruppi di pressione legati alla camorra. Ci batteremo perché questa vergogna venga cancellata». Due giornali in mano ai boss, uno a Napoli e l'altro a Caserta. L'«Unità» raccontò la storia di questi quotidiani e del suo editore finito in carcere per una vicenda di ricatti qualche tempo fa. «Don Peppe Diana era camorrista», era

il titolo di uno di questi giornali dedicato al sacerdote di Casal Di Principe ucciso dalla camorra. Eppure questi due quotidiani uscivano nella formula del «panino» insieme ad un grande e autorevole organo di informazione nazionale. Serventi-Longhi illustra questa vergogna guardando negli occhi i parenti dei giornalisti uccisi dalle mafie e presenti in sala. C'è Sonia Alfano, la figlia di Beppe, vittima della mafia; Alberto Spampinato, il fratello di Giovanni, corrispondente de «L'Unità» e de «L'Ora», che indagava sui rapporti tra massoneria ed eversione nera; idealmente ci sono i parenti di Giancarlo Siani, vittima di camorra a Napoli; Peppino Impastato, ucciso da Cosa Nostra a Cinisi; il professor Tullio De Mauro, fratello di Mauro, eroico inviato de «L'Ora di Palermo». Giornalisti fedeli alla loro missione e giornalisti che abbas-

sano gli occhi, si distruggono, sono conniventi. **La mafia e lo Stato.** Francesco Forgione, presidente della Commissione parlamentare antimafia, attacca il governo. «Abbiamo con fatica approvato la legge a tutela delle vittime di mafia, il ministro Tommaso Padoa Schioppa ci ha risposto che non c'erano soldi. Tutto ciò è semplicemente vergognoso. Un governo così ci imbarazza». E poi il sequestro, la confisca e l'utilizzazione delle ricchezze accumulate dalla criminalità organizzata. Tutti, recitando una stanca cantilena, dicono che le mafie bisogna colpire nei portafogli, eppure in questo Paese passano 13 anni dal sequestro alla confisca di un bene alla sua utilizzazione sociale. «Da tempo abbiamo chiesto l'istituzione di una agenzia che si occupi esclusivamente della gestione dei beni mafiosi. Ci sono resistenze e io non capisco quelle del ministro Visco». No, le cose proprio non

vanno se, come ha sottolineato Forgione, tutti parlano di 'ndrangheta dopo Duisburg, ma l'ultima relazione della penetrazione della mafia calabrese al Nord Italia è del 1993. Nasce «Libera Informazione», «una fondazione - dice Don Luigi Ciotti - per superare i silenzi e i limiti con cui, al di là delle emergenze di cronaca, il sistema dei media guarda ai fenomeni mafiosi». A presiederla è Roberto Morione, per anni «firma» eccellente della Rai. «L'informazione - dice - deve avere un ruolo fondamentale in una società che soffre

Forgione ce l'ha con Padoa Schioppa: «Chiediamo risorse ma per combattere la mafia non ci sono soldi»

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svit. ENLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Traversetti piange la scomparsa di un compagno e di un amico

FRANCESCO FADIONI

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258